

Personale del pittore Siracusano che ha ormai superato la corrente "Naif"

Carmelo Argante: conscio ed inconscio fusi per capire il mistero della natura

Pittura di stampo popolare ma anche d'avanguardia. Queste le caratteristiche dell'opera di Carmelo Argante che ha inaugurato, di recente, una sua mostra personale (presso il circolo della Cassa di Risparmio) aperta fino al 7 febbraio. Argante ha ricevuto negli ultimi tempi lusinghieri riconoscimenti alla sua attività artistica a Milano; a Napoli è stato iscritto all'albo d'oro degli «Accademici di San Marco». Il suo estro pittorico, a prescindere da qualsiasi concetto negativo di arte popolare, scavalca addirittura la corrente "naif" ormai privata, in parte della sua spontaneità e divenuta un nero esercizio grafico. Il suo cammino-pittorico coincide con l'evoluzione dell'uomo Argante.

Argante è infatti uno studioso di parapsicologia che ha raggiunto l'interesse per questa scienza passando da una fase di "spiritismo", attraverso una più profonda meditazione sull'uomo ed il mistero in cui egli è immerso. Alla base delle sue esperienze c'è una profonda fiducia ed un grande amore per l'uomo e per la natura, che diventano i temi-base delle sue te-

le.

Il momento di solitudine, presente nei quadri anteriori al 1973 viene superato spiritualmente ed intellettualmente attraverso un travaglio meditativo che approda alla parapsicologia. Pittoricamente, la natura assume un ruolo definitivamente positivo, diventando compagna e consolatrice dell'uomo. Non sempre possibile è sempre possibile considerare separatamente l'opera e l'autore.

E' questo il caso che si verifica trovandosi di fronte alla pittura di Carmelo Argante. Un uomo, un artista ed uno studioso che si sovrappongono nella personalità del pittore ed assumono la propria funzionalità nella ricerca pittorica.

I suoi quadri non scaturiscono esclusivamente da un bisogno di comunicazione, ma diventano lo strumento "parapsicologico" per una verifica dell'uomo, dell'universo intero. Esistono due stili - come dice lo stesso Argante - uno conscio ed un altro inconscio. Ed ecco che gli stimoli psichici che giungono all'artista Carmelo dalla studioso dallo studioso Argante si con-

cretizzano nella natura, nell'uomo, nel mistero. Il momento di meditazione concreta il contenuto in un blocco che il pittore plasma. Le sue figure umane, del contadino disperato ai ricoverati in una casa di cura, hanno il volto privo di lineamenti proprio perché rappresentano l'archetipo dell'uomo.

Il mito della natura diventa tale nel mistero che la circonda e che essa comprende. Sembra quasi che Dio e natura siano tutt'uno: si compenetrano ed osservano il declino dell'uomo additandogli delle soglie sempre aperte da varcare, per raggiungere la salvezza. Il mito dell'Eros è quindi presente come costante e si realizza più esplicitamente in alcuni quadri. "Amplexo" è il titolo di due opere (una più recente, in cui viene evidenziata l'importanza dell'equilibrio sessuale come componente essenziale della felicità umana).

Frequenti i riferimenti all'esperienza cubista ed alla tradizione pittorica più recente, si alternano nei quadri di Argante. Questo "prestito artistico" viene spiegato dallo stesso Argante, con il momento di concen-

trazione, molto importante nella realizzazione pratica del soggetto dell'opera. Il suo pensiero riesce ad essere influenzato da quello dell'artista su cui si è concentrata la sua meditazione.

Discorso a parte merita lo studio dei colori di Argante. L'essenzialità del suo discorso si amalgama e si definisce proprio negli accostamenti cromatici. La tecnica è quella del contrasto, di chiari e scuri che coinvolgono il soggetto del quadro in una totalità di calore. Le sfumature si intensificano nelle giochi di porte e finestre: costanti aperture, eterni varchi che definiscono e separano il "quaggiù" dal "laggiù". C'è sempre una luce che filtra dalle porte, ma l'oscurità più profonda è nelle finestre. I contrasti netti sembrano voler attestare una certezza di fiducia e di fede ormai raggiunta; ma per questo esso è una sosta definitiva. Si inserisce qui l'importanza dello studio della parapsicologia: stimolo ed incentivo continuo, nella ricerca dell'arcano mistero che l'uomo racchiude in sé.

Stefania Sebastiani



«Amanda» (Beatitudine divina), dipinto del 1974